

Primo Piano - *Guerra in Ucraina, Parigi conferma: "Militari francesi sul campo per addestramento e manutenzione, ma non siamo cobelligeranti"*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Alla vigilia del vertice trilaterale di Shenzhen tra Trump, Putin e Xi Jinping e dell'incontro di Berlino, Kiev rivendica il settimo attacco all'infrastruttura sullo Stretto di Kerch e colpisce una raffineria Gazprom. Mosca denuncia oltre 1.400 droni intercettati e raid su Zaporizhzhia.**

A quarantott'ore dall'attesissima giornata diplomatica di giovedì 19 novembre — che vedrà l'Ucraina al centro sia dell'incontro trilaterale a Shenzhen, in Cina, tra Donald Trump, Vladimir Putin e Xi Jinping, sia del vertice della Coalizione dei volenterosi a Berlino — il conflitto conosce una nuova impennata sul terreno militare e sul fronte delle rivelazioni internazionali. La notizia diplomatica più rilevante della giornata riguarda la conferma, giunta dal ministero degli Eserciti di Parigi, della presenza di militari francesi in territorio ucraino, precisando tuttavia che "i francesi non sono cobelligeranti" e operano esclusivamente per missioni di addestramento e manutenzione. Secondo quanto riferito all'agenzia France Presse da fonti vicine al dossier dopo le indiscrezioni di Radio France Internationale (Rfi), piccoli contingenti operano nel Paese già da diversi mesi — almeno dall'estate del 2026 secondo l'emittente — per formare le truppe di Kiev e contribuire alla manutenzione dei materiali bellici inviati da Parigi. "La rotazione di istruttori francesi a supporto dell'Ucraina, che avviene in Francia, in Polonia o, occasionalmente, in Ucraina, è una realtà. Tuttavia, non si tratta di un'operazione militare. Non vi è alcuna intenzione di prendere parte ad azioni coercitive", hanno chiarito le fonti all'Afp. Denominata "Volia", la missione confidenziale guidata da un generale transalpino presenta una struttura "leggera e modulabile", composta da "effettivi ridotti per missioni di breve durata", senza alcun impiego in combattimento al fianco delle forze armate ucraine. Sul campo di battaglia la notte tra lunedì 16 e martedì 17 novembre è stata segnata da una massiccia offensiva ucraina. Le forze di Kiev hanno colpito per la seconda volta in 24 ore il Ponte di Crimea, dopo il precedente attacco della notte tra il 15 e il 16 novembre. Il governatore russo della penisola annessa nel 2014, Serghei Aksyonov, ha annunciato su Telegram che "il nemico ha attaccato ancora una volta il ponte di Crimea. Al momento, il traffico è stato sospeso. Forniremo ulteriori aggiornamenti con l'evolversi della situazione", aggiungendo poi che due civili hanno perso la vita a causa di un raid con velivoli senza pilota: "Purtroppo, si sono registrate vittime a seguito di un attacco con droni nemici nel distretto di Leninsky, nella Repubblica di Crimea. Due persone sono rimaste uccise". Parallelamente, il governatore di Sebastopoli Mikhail Rasvozhaev ha confermato la sospensione della circolazione invitando i cittadini alla prudenza: "Chiunque avesse intenzione di lasciare Sebastopoli per la Russia continentale attraverso il ponte questa notte o stamattina dovrebbe astenersi dal mettersi in viaggio per

il momento". L'azione è stata rivendicata ufficialmente dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky come una risposta diretta ai raid russi contro le infrastrutture energetiche e civili dell'Ucraina: "Oggi tutti possono vedere le conseguenze per il principale collegamento militare tra il territorio russo e la nostra Crimea ucraina". Secondo il capo dello Stato, l'operazione rappresenta la settima fase di un piano coordinato per settimane dal Servizio di sicurezza ucraino (Sbu): "I nostri combattenti hanno progressivamente distrutto sistemi di difesa aerea, radar, apparecchiature per la guerra elettronica e altri obiettivi individuati lungo il percorso verso il bersaglio finale", prima dell'attacco finale condotto con droni Palianytsia sulla sezione stradale e con missili Neptune e droni Ruta e FP-5 su quella ferroviaria. "Abbiamo più volte offerto alla Russia passi verso la de-escalation, ma ogni proposta è stata accolta con un netto rifiuto", ha denunciato Zelensky ricordando i bombardamenti quotidiani subiti anche dai ponti nelle regioni di Zaporizhzhia, Dnipro, Kiev e Odessa: "Stiamo ricostruendo le nostre infrastrutture, ma ricordiamo anche alla Russia che la guerra tornerà sempre là dove è cominciata. Non lasceremo mai senza risposta il terrore contro le nostre città e la nostra popolazione". Mentre media indipendenti hanno diffuso immagini delle arcate parzialmente crollate, il governo russo ha convocato una riunione urgente sul ripristino dell'infrastruttura e sull'organizzazione dei trasporti presieduta dal vicepremier Marat Khusnullin, il quale ha già relazionato a Vladimir Putin. Il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha assicurato al quotidiano Izvestia che il ponte "sarà ancora meglio di prima", spiegando che verrà definito un piano dettagliato con priorità e tempistiche certe. Sempre nella notte, secondo il Kyiv Independent e canali Telegram di monitoraggio, un attacco di droni ha innescato un vasto incendio presso il complesso petrolifero e petrolchimico Gazprom Neftekhim Salavat nella città di Salavat, nella Repubblica di Baschiria, a circa 1.750 chilometri a est di Kiev (già colpito lo scorso 8 ottobre), impianto capace di lavorare fino a 10 milioni di tonnellate annue di greggio e condensato di gas. Il ministero della Difesa russo ha dichiarato su Telegram di aver abbattuto nella notte complessivamente 1.441 droni ucraini ad ala fissa su 21 regioni russe — tra cui Belgorod, Bryansk, Volgograd, Voronezh, Vladimir, Kaluga, Kursk, Lipetsk, Novgorod, Oryol, Rostov, Ryazan, Samara, Saratov, Smolensk, Tver, Tula, Ulyanovsk, Mosca, Bashkortostan, Crimea e Krasnodar — oltre alle acque del Mar d'Azov e del Mar Nero. Il sindaco della capitale Sergej Sobjanin ha precisato che su circa ottocento velivoli lanciati verso l'area metropolitana "321 droni sono stati neutralizzati mentre si avvicinavano a Mosca". Inoltre, il Servizio federale di sicurezza (Fsb) ha annunciato di aver sventato un piano di sabotaggio su vasta scala contro navi militari e civili nel Mar Caspio e aeroporti militari nel sud della Russia, arrestando quattro presunti agenti reclutati da Kiev a Maykop, Tikhoretsk, Kizlyar e Rostov sul Don ed eliminando altri due sospetti che avevano opposto resistenza armata; secondo l'Fsb l'operazione, finanziata con circa 2,5 milioni di dollari, disponeva di oltre 700 chili di esplosivo, almeno 40 droni e sei moto d'acqua convertite in droni navali. Sul fronte opposto, le forze russe hanno sferrato un attacco combinato contro impianti industriali in tre distretti di Zaporizhzhia, provocando incendi e danni a capannoni e magazzini: come riferito dal capo dell'amministrazione militare regionale Mykhailo Semikin, "una persona è rimasta uccisa e altre nove sono rimaste ferite". Allerta anche al confine con l'Alleanza Atlantica: il ministero della Difesa della Romania ha rilevato nella notte 11 obiettivi aerei vicino al confine ucraino — quattro a quattro chilometri a est di

Vylkove e sette a dieci chilometri a nord-est di Izmail, nella regione di Odessa — facendo decollare due caccia F-16 dalla base aerea 86 di Fetesti e attivando l'allarme per la popolazione nel nord del distretto di Tulcea, senza tuttavia registrare sconfinamenti nello spazio aereo nazionale. A Bruxelles, intanto, i ministri della Difesa alleati si sono riuniti per il Gruppo di contatto per la difesa dell'Ucraina. Intervenendo ai lavori, il presidente Volodymyr Zelensky ha proposto una formula inedita per accelerare i rifornimenti antiaerei: "L'Ucraina ha bisogno ora di intercettori Patriot e Iris-T dalle scorte che già avete e in cambio possiamo darvi i nuovi missili che l'Ucraina ha già ordinato, quando saranno prodotti. Non è una donazione, è uno scambio. Voi ci date i missili di cui abbiamo bisogno adesso e in cambio ricevete missili più nuovi e migliori", chiedendo agli Stati Uniti di "non ritardare" le consegne. Il segretario generale della Nato Mark Rutte ha ribadito la necessità di sostenere Kiev senza cali di tensione: "Molte persone stanno lavorando duramente per portare la pace in Ucraina. Ma nel frattempo dobbiamo assicurarci che abbia ciò di cui ha bisogno per superare l'inverno e per essere il più forte possibile nei negoziati di pace", chiedendo aiuti "al ritmo più alto possibile" e dicendosi "relativamente ottimista" su "buoni annunci". Più severo il richiamo del ministro della Difesa danese Jeppe Bruus: "Se si considerano i Paesi che stanno sostenendo l'Ucraina a livello bilaterale, sono decisamente troppo pochi: pochi Paesi rappresentano i due terzi di tutte le donazioni destinate a Kiev. Pertanto il mio messaggio oggi è che un numero maggiore di Paesi deve fare di più. Se consideriamo i dati del 2026, le donazioni sono diminuite nonostante il vertice Nato tenutosi ad Ankara quest'estate. Il che è sorprendente, dato che molti Paesi stanno annunciando che sosterranno maggiormente l'Ucraina, quindi è giunto il momento di intensificare gli sforzi". Risposte concrete sono arrivate dalla Germania: il ministro della Difesa Boris Pistorius ha annunciato uno stanziamento tedesco di 300 milioni di dollari per il quinto pacchetto Purl — il meccanismo d'acquisto congiunto di armamenti statunitensi "che in Europa non sono disponibili" — realizzato insieme alla Norvegia. Il pacchetto comprende missili guidati per i sistemi Patriot nelle versioni 2 e 3, sistemi e missili Iris-T (di cui Berlino prepara anche l'integrazione nei sistemi norvegesi Nasams), nuovi radar di sorveglianza aerea e munizioni per caccia F-16 e droni. "L'Ucraina si trova di fronte a un inverno particolarmente duro", ha avvertito Pistorius, spiegando che Mosca "fa già di tutto e continuerà" a colpire reti idriche, elettriche ed energetiche — "come si è visto la scorsa notte con gli attacchi a due ponti" — perché "intensifica i suoi attacchi dall'aria perché sul campo di battaglia non avanza", rendendo indispensabile aiutare Kiev "in modo efficace e rapido". Il ministro ha ricordato che dal 2023 la sola Germania ha fornito aiuti militari per oltre 55 miliardi di euro e co-presiederà nel pomeriggio il Gruppo di contatto insieme all'omologo britannico e al ministro della Difesa ucraino. Sul fronte diplomatico cresce l'attesa per giovedì 19 novembre. Nelle Filippine, a margine del 49esimo vertice Asean, il presidente statunitense Donald Trump ha dichiarato che solleciterà Vladimir Putin e Xi Jinping a porre fine alla guerra durante il trilaterale di Shenzhen. Parallelamente, secondo quanto rivelato dal sito Axios citando fonti dell'amministrazione Usa, gli inviati della Casa Bianca Jared Kushner e Steve Witkoff arriveranno giovedì a Berlino per incontrare funzionari ucraini ed europei e discutere garanzie di sicurezza e un piano di ripresa economica post-bellica. Dal Cremlino, il portavoce Dmitry Peskov ha definito l'incontro di Shenzhen un passaggio storico: "Non ci sono mai stati incontri simili prima

d'ora. In un modo o nell'altro, questo incontro stesso potrebbe servire da potente segnale per tutta l'umanità sulla necessità di un dialogo per trovare soluzioni ai problemi esistenti", pur giudicando "improbabile che le sanzioni dell'Ue vengano discusse all'incontro trilaterale". Peskov ha invece chiuso la porta a un coinvolgimento negoziale dell'Unione Europea: "I leader europei sono generalmente molto zelanti riguardo a ciò che sta accadendo e cercano di trovare un posto in questo processo, ma è improbabile che la loro posizione aggressiva glielo consenta. La loro posizione non è certo pacifica. Al contrario, stanno dimostrando in ogni modo possibile la loro continua volontà di infliggere una 'sconfitta strategica' ed esercitare ulteriore pressione sulla Russia. Con una tale posizione, è improbabile che si possa aspirare a un ruolo significativo". Il portavoce russo ha infine lamentato la mancata risposta di Kiev su una missione umanitaria a Kostyantynivka, nel Donetsk, analoga a quella svolta a inizio novembre a Oleshky, nel Kherson: "Non abbiamo ancora ricevuto alcuna manifestazione di disponibilità per questa missione da parte dell'Ucraina". Da Pechino, infine, gli analisti citati dal South China Morning Post respingono ogni accostamento tra il vertice di Shenzhen e la conferenza di Yalta del 1945. Secondo Cui Hongjian, dell'Università di Studi Esteri di Pechino, la Cina sostiene un ordine multipolare e non mira a dividere sfere d'influenza bensì a stabilizzare i rapporti tra grandi potenze. Sulla stessa linea Zhao Long, dello Shanghai Institutes for International Studies, ha ricordato che la Cina stessa fu vittima degli accordi di Yalta e non ripeterà quell'errore, contrapponendo all'idea di un "G3" esclusivo il concetto di "R3": tre potenze responsabili impegnate a coordinarsi per la pace, la stabilità globale e un ordine multipolare più equo.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it